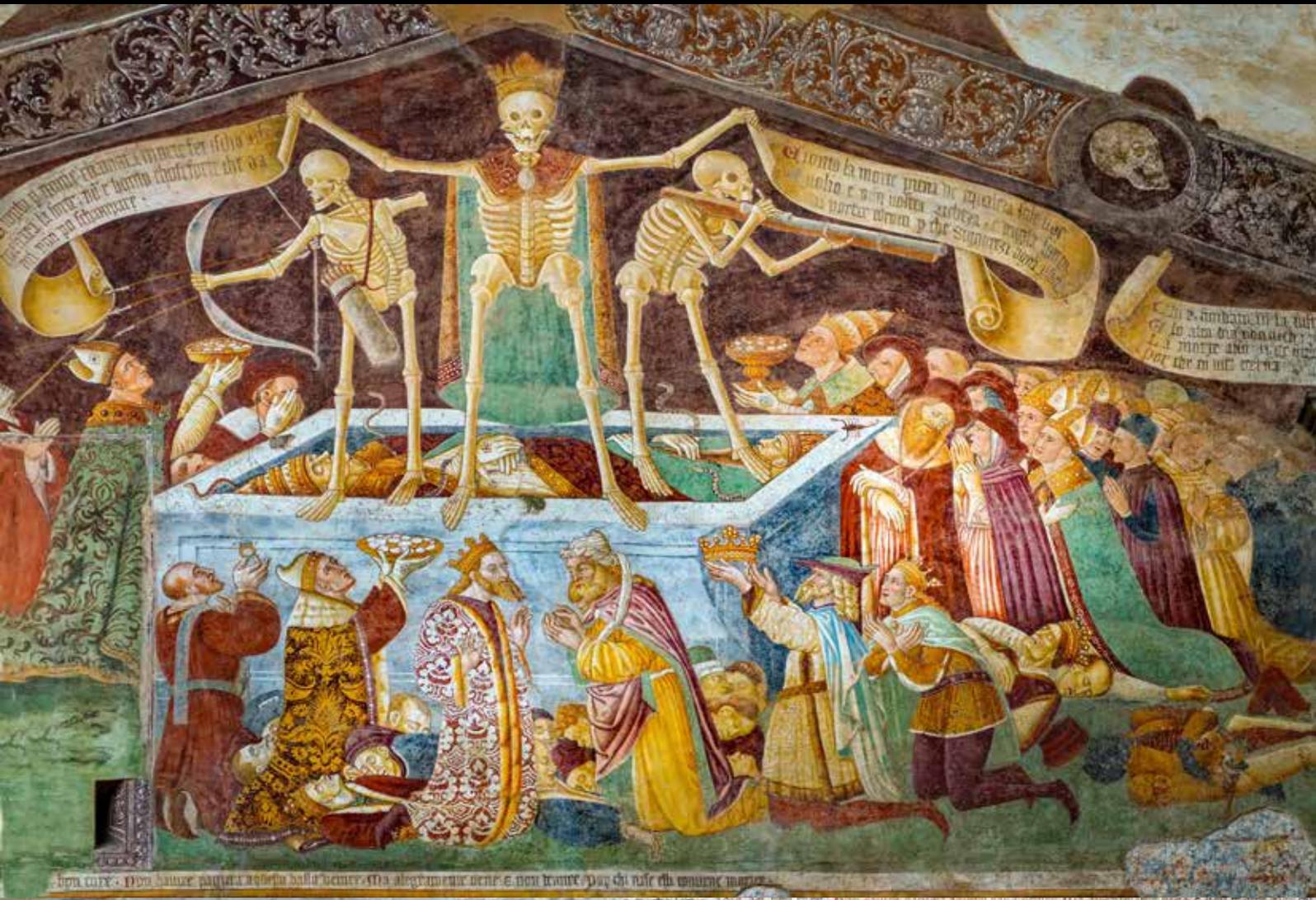


# il **Giornale** di **Bornato**

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)  
Numero 151 - Novembre 2019 - [www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org) - [bornato@diocesi.brescia.it](mailto:bornato@diocesi.brescia.it)



*Chi ha ben vissuto può affrontare "alegramente"  
il momento inesorabile della morte personale.*



## Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

### Festivo

<b>Ore</b>	<b>18.00 (sabato o vigilia)</b>
	<b>8.00</b>
	<b>9.00 (al Barco)</b>
	<b>10.30</b>
	<b>18.00</b>

### Feriale

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



## La copertina

A Clusone, sulla facciata dell'Oratorio dei Disciplini, si dispiega una vera e propria antologia di temi macabri, rara per la sua completezza e di immediata comunicazione visiva: l'"Incontro dei tre vivi e dei tre morti", il "Trionfo della Morte", la "Danza macabra", dipinti nel 1485 da Giacomo Busca. Un messaggio di fede e speranza. Non a caso l'affresco, per quanto macabro nelle immagini, incita comunque a non perdersi d'animo. Basta leggere la bella scritta dipinta sul muro per rendersene conto: «O ti che serve a Dio del bon core non havire pagura a questo ballo venire ma alegramente vene e non temire poj chi nasce elli convien morire». Quindi, chi ha ben vissuto può affrontare "alegramente" il momento inesorabile della morte personale.

Nel Trionfo la Morte in veste di scheletro, con in capo una corona e sulle spalle un mantello, giudica e punisce uccidendo tutti coloro che implorano il suo perdono offrendo inutilmente denaro e gioielli.

I personaggi apparentemente più potenti si trovano nella situazione peggiore a dimostrazione che sulla Terra nessuno è immortale come può voler far sembrare, anche l'uomo più potente della terra si troverà prima o poi sepolto nel fango al pari di chiunque.

Inutile la foga con cui gli altri nobili, cardinali, re e filosofi offrono tutti i propri averi per poter comprare la salvezza, nell'aldilà l'oro non ha alcun valore, ma è solo l'oro dell'anima ad avere un alto prezzo.

La danza macabra occupa tutta la fascia inferiore con la rappresentazione di un ballo macabro tra gli scheletri e uomini meno in vista e più comuni, come una donna con uno specchio punita per la sua vanità, un contadino, un oste, un soldato, un mercante con in mano la sacchetta del denaro.

## Sommario

L'Attesa	pag. 3
<b>Campane di Bornato</b>	
Il segno della guerra	4
Info lavori di restauro alla torre	5
<b>Parole pensate</b>	
Ammalati e missionari	6
<b>Papa Francesco in viaggio</b>	
Per spargere speranza	8
<b>Sinodo per l'Amazzonia</b>	
Temi alla ribalta	9
<b>Catechesi per adulti</b>	
Vita Cristiana, Comandamenti, Riconciliazione	10
<b>Il Meeting dei Chierichetti</b>	11
<b>Cammino ICFR</b>	
Patto educativo con i genitori	12
<b>UP in Pellegrinaggio</b>	
I Santuari eucaristici	14
<b>Domeniche animate</b>	
Di cortile in cortile	16
<b>Giornata del ringraziamento</b>	
Pane per la vita	17
<b>Vivere l'Avvento</b>	
I Vangeli delle domeniche di Avvento	18
<b>Avvento di Carità 2019</b>	19
Calendario pastorale	20
Rendiconto e Offerte	21
In memoria	22
<b>Pensiero alla morte</b>	23
<b>La Cimiteriale di Bornato</b>	24

**I**l prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie sabato 16 dicembre 2019.

E-mail: [bornato@diocesi.brescia.it](mailto:bornato@diocesi.brescia.it)  
Sito: [www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org)

## RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590



# L'Attesa

**M**artedì 29 ottobre, al Centro Oreb di Calino, nell'ambito degli incontri di preparazione alla *Giornata mondiale della santificazione*, l'incontro promosso dalle oblate ha proposto la testimonianza di tre persone che hanno a che fare con la **santità nel quotidiano** e a coniugare, come cristiani, un impegno professionale che sembra mettere a dura prova la possibilità che ognuno di noi possa vivere bene la sua chiamata alla santità.

I tre ambiti erano quelli della politica, della sanità e dell'educazione. Della bella serata e dei tanti profondi contenuti, *l'affermazione che si è radicata* maggiormente nella mia mente è stata fatta dall'assessore regionale all'ecologia e alla sostenibilità ambientale.

Da una constatazione sulle attese che ognuno di noi ha nei confronti della politica e della capacità di questa di rispondere ai bisogni dei cittadini, ha affermato che *la cura del malato e una buona organizzazione della sanità non possono eliminare la morte*.

Sembra invece che le attese dei cittadini spesso diventino quelle di riuscire anche a eliminare la morte. Questa convinzione, che è bene ed è salutare fare i conti con la morte, è ogni anno il tema del bollettino di novembre. Novembre è il mese dei defunti; è il mese della preghiera dei defunti; è il mese della tristezza generata dal ricordo che il tempo ha portato anche lutto e dolore, ma è anche *il mese della speranza*, per i cristiani, *dell'attesa della risurrezione*; è anche il mese del pensiero che si interroga sul cammino della vita, che può portare all'incontro con il Signore della vita, dopo la morte o alla confusione totale sul destino degli umani.

Quest'anno, questo *pensiero l'abbiamo "svolto" con vari contributi*

di immagini e di testi.

Il contributo più eclatante l'abbiamo collocato in copertina. *"La danza macabra"*, celebre affresco della Chiesa dei disciplini di Clusone, qui vicino a noi, nella sua crudezza, sembra dimenticarsi del messaggio cristiano. *Su tutto regna la morte; è inutile tentare di compere la vita*, o un po' di tempo della vita, offrendo ricchezze e doni alla morte; ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra trascorre, per ogni stato di vita, con accanto anche questa presenza, che può incutere terrore, paura, delusione... Nel dipinto non c'è esplicitamente l'annuncio della risurrezione; è posto sulla facciata della Chiesa; *l'interno è invece tutto un "vangelo" sulla bellezza della vita cristiana che si prepara ad incontrare Cristo*. Oggi, pur avendo tante immagini macabre che riempiono le nostre giornate, si tende ad eludere il problema. *Mille maniere per dimenticarsene*, ma che non tolgono l'inquietudine profonda perché, senza fede esplicita in Gesù, che è la risurrezione e la vita, percepiamo che manca molto alla nostra esistenza.

*Guardare nei dettagli "la danza macabra della vita" aiuta ad aprirsi alla vita vera*.

Un altro importante contributo è il testo che affianca, in fondo al bollettino, la memoria dei nostri defunti. È una *sintesi dei tanti pensieri che*

*il cardinal Martini ha rivolto alla morte*. Da uomo pensante, prima che arcivescovo e cardinale, non nasconde la difficoltà dell'uomo contemporaneo a rapportarsi alla morte, ma, con riflessioni umane e cristiane, dà quella luce profonda che apre alla speranza.

*L'Attesa del Signore è il senso della vita*; il "bianco" della vita è esattamente il contrario di quello che sembra vita: ricchezza, onori, potere, salute...

La retrocopertina la dedichiamo ad un gioiello della nostra parrocchia, **la Cappella cimiteriale**. È stata costruita solo per onorare i corpi dei defunti in attesa della risurrezione. Artisticamente è un gioco geometrico di grande valore e lasciamo al testo in retrocopertina il compito di farci riscoprire con cosa abbiamo a che fare.

\*\*\*

Le altre *pagine* del bollettino sono *tutte da leggere*: un breve testo sul *Sinodo dell'Amazzonia*, il *Viaggio del papa* in Madagascar, e da leggere anche la *sintesi del cammino fatto con i genitori* per arrivare al "Patto educativo" come strada per volere davvero il bene dei ragazzi. *Ai genitori consigliamo* di appendere, all'interno sulla porta di ingresso, il testo del "Patto educativo" e di impegnarsi a leggerne un punto al giorno quando si esce di casa. Lo stesso consiglio vale per tutti noi. Se ci diamo questo piccolo obbligo le giornate cambieranno in meglio.

Lo potremmo fare tutti.

don Andrea





# Il segno della guerra e le “nuove” campane del 1958

## La campane della Chiesa Parrocchiale - cenni storici -

Nello scorso numero del bollettino abbiamo presentato le vicende storiche legate alla costruzione del campanile della chiesa parrocchiale, ora vengono illustrate le vicende legate all'asportazione delle campane da parte del governo per esigenze di guerra e alla posa di nuove campane.

Il Regio Decreto n° 505 del 1942 prevede che «Il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra può procedere, per esigenze di guerra, a raccolta di campane facenti parte di edifici per il culto». Lo Stato decide di prelevare dalle chiese le campane per convertire il bronzo in armi. Nello stesso documento lo Stato si impegna: «a consegnare, a decorrere da un anno dopo la stipulazione dei trattati di pace, l'ottanta per cento di rame ed il venti per cento di stagno del peso della campana ritirata; a versare contemporaneamente, a titolo di rimborso per le spese di rifusione e ricollocamento sul costo delle campane». Il 19 novembre 1942 anche le campane della nostra parrocchia vengono requisite dallo stato per esigenze belliche: alla presenza del parroco don Luigi Panelli vengono asportate le due campane maggiori dalla torre della Chiesa Parrocchiale e una campana dalla Chiesetta di Sant'Antonio da Padova.

Le campane asportate dalla parrocchiale hanno un peso pari a 1764 kg. e 1248 kg. e un diametro rispettivamente di 1.47 m. e 1.31 m. mentre la campana di Sant'Antonio presenta un peso di 160 kg. e un diametro di 0.665 m. La quantità di bronzo asportato è pari complessivamente a 3172 kg, oltre a 21.5 kg di ferro. Da quel momento il suono delle campane sarà limitato alle sole campane minori.

Al termine del conflitto bellico, lo Stato Italiano si fa premura di restituire le quantità di bronzo asportate durante la guerra mediante il lavoro congiunto di tre enti: l'Ufficio Ripristino Campane del Ministero dei Trasporti, la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra e il Ministero del Tesoro.

Nel 1948 la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra incarica dei maestri di musica che «prima si recano nei singoli paesi per fare il rilievo della nota musicale delle campane esistenti sul campanile allo scopo di fissare la nota che debbono avere le campane nuove e poi, quando queste sono fuse, si recano nel cantiere della Ditta per verificare se le campane nuove sono della nota in precedenza fissata e, in caso affermativo, rilasciano certificato di collaudo». Il 5 ottobre del 1948 il Ministero dei Trasporti invia al parroco don Francesco Andreoli una circolare contenente le modalità precise per richiedere il ripristino delle campane requisite o asportate “per causa di guerra” e i relativi tempi di presentazione delle domande (entro il 15 febbraio 1949).

Per la nostra parrocchia, il governo incarica la Ditta Francesco Broili di Udine per la fornitura delle campane requisite per esigenze di guerra. A fronte delle tre campane requisite dallo Stato per un totale di 3172 kg viene deciso di fondere solamente due campane per la torre principale e di non provvedere alla campana per la Chiesetta di Sant'Antonio.

Alla fine dei lavori di fusione la campana principale peserà 1914 kg. mentre la seconda campana 1315 kg. per un peso complessivo di 3229 kg. Lo Stato pagherà la fornitura dei 3172 kg asportati in tempo di guerra e una quota necessaria per la fusione delle campane, mentre la Fabbriceria si incaricherà di pagare i 57 kg di differenza e alcune spese legate alla sistemazione del castello campanario. Leggendo la corrispondenza tra la Fabbriceria e la Ditta Broili si nota sin da subito una certa insoddisfazione da parte della Fabbriceria sul lavoro svolto e sulla qualità dei materiali di realizzazione delle due nuove campane, che verranno collocate sul campanile nel marzo del 1949.

Nel 1958 si assiste alla rifusione completa del concerto delle cinque campane, con ogni probabilità le nuove campane mal si armonizzano alle campane più antiche, facilmente anche per la scarsa qualità delle campane sostituite dopo la guerra, come



## Le campane di Bornato



segnalato anche dalla Fabbriceria. Per la rifusione delle campane viene incaricata dalla Fabbriceria la Ditta Comm. Angelo Ottolina di Bergamo. Dalla fusione delle sei campane fornite dalla Parrocchia per un totale di 5568 kg, vengono realizzate cinque nuove campane in tono di Do per un totale di 4800 kg, che vengono consegnate alla Fabbriceria nel mese di novembre 1958. Domenica 30 novembre 1958 il Vescovo di Brescia, Mons. Giacinto Tredici visita la nostra parrocchia e presiede la solenne liturgia di consacrazione del nuovo concerto di campane.

La celebrazione della consacrazione delle campane è particolarmente significativa e ricca di elementi simbolici che richiedono una lunga spiegazione che rimandiamo al prossimo numero del bollettino.

Nel 1972 si provvede all'automatizzazione dell'orologio della torre e del suono delle campane da parte della ditta De Antoni di Chiari. In tale occasione il parroco don Francesco Andreoli scrive all'Amministrazione Comunale chiedendose vuole contribuire alla spesa di automazione, dal momento che «se possibile» l'Amministrazione provvedeva una quota all'incarico di caricare manualmente ogni giorno l'orologio, che invece con il nuovo impianto funziona automaticamente e non richiede l'intervento di un operatore da stipendiare.

Simone Dalola



## Info lavori

### La Torre

Come tutti abbiamo sott'occhio, **proseguono i lavori di restauro della torre campanaria**. Quando verrà consegnato il bollettino nelle case dovrebbero essere iniziati da una settimana anche i lavori di restauro delle campane, del castello e di tutta la parte meccanica ed elettronica necessaria per il suono delle campane. Dopo la pulizia, il cambio dei motori, delle catene di trasmissione, dei freni e della centralina di gestione dovremmo avere un suono ripristinato ed anche migliorato rispetto a quello a cui siamo abituati. Per ora ci mancano le campane, ma non sarà per molto. Una seconda puntata delle note storiche curate da Simone Dalola, fa conoscere un momento particolare della storia delle campane: sequestrate in tempo di guerra, restituite non ben intonate, sono state tutte fuse e fatte nuove.

### La radio

Non sappiamo bene quando, ma tornerà a diffondersi anche l'audio che diffondiamo in chiesa. Anche la radio ci manca. Può servire però a comprendere come possano essere belli per la vita di ogni giorno anche quegli strumenti a cui, abitandosi, non diamo più il giusto peso.

### L'Orologio della torre

Anche l'orologio della torre deve essere "restaurato" e "completato". Le lancette del quadrante ad est, in un forte temporale del luglio 2018, si erano sovrapposte e bloccate. Verrà ripristinato il corretto sistema. La parete verso nord della Torre non aveva un quadrante dell'orologio perché dietro la chiesa esistevano campi e vigne, ma non case. Ora la parte più consistente del paese è proprio dietro la chiesa e per questa ragione completeremo aggiungendo un nuovo quadrante.

### Allontanamento piccioni

Soprattutto la cella campanaria era luogo di raduno dei piccioni con danni anche alle strutture ospitate nella cella. Dalla soluzione di chiudere la cella con reti plastiche, probabilmente, si passerà ad un sistema di ultrasuoni, che dovrebbe mantenere intatta la bellezza estetica della bella torre e rendere possibile anche l'allontanamento dei piccioni dai tetti della Chiesa. Dovremmo raggiungere, con questo sistema, anche il risultato di non avere ogni anno le canali piene di guano, con conseguente tracimazione dell'acqua sulle pareti della Chiesa.



# Discepoli, ammalati e missionari



## La riflessione di un ammalato dopo il mese missionario

*Mi chiamo Paolo, ho 57 anni, sono affetto da una grave malattia (SLA, sclerosi laterale amiotrofica). Non c'è una cura per combatterla, ti porta alla paralisi totale e poi alla morte, ma il decorso non è uguale per tutti. Ti priva anche della parola. Solo grazie ad un comunicatore oculare, posso scrivere e mantenere tutte le mie relazioni, posso accedere ad internet e scrivere messaggi usando WhatsApp. Ho deciso di scrivere questa lettera a tutti voi, semplicemente perché questa condizione di malattia mi ha fatto riflettere molto e mi sta insegnando a vivere, a capire cosa veramente è importante nella vita e desidero condividere con voi la mia esperienza.*

**P**enso che ognuno di noi abbia una propria responsabilità, o meglio, un dono da utilizzare e condividere per il bene comune. Non siamo maestri, ma studenti sempre in cammino per conoscere sempre di più la sua Parola, il suo immenso Amore, quindi ci vuole impegno e coerenza. Seguire il Signore vuol dire trovare amore, gioia, sacrificio e perseveranza. Non è

semplice, ma Lui stesso dice: "Chi mi segue e non porta la sua croce, non può essere mio discepolo".

Essere **discepolo missionario**, significa manifestare la propria Fede in ogni momento quotidiano.

Ascoltare, consolare, visitare, pregare, offrire, silenzio. Queste parole (**ascoltare, consolare, visitare, pregare, offrire, silenzio**) fanno parte dell'essere, discepolo missionario ed è sufficiente praticamente solo una.

Quando qualcuno ci chiama, si rivolge a noi e ci racconta le sue problematiche, e momentaneamente non sappiamo cosa fare, **l'ascolto è già apostolato**.

### Ascolto

L'ascolto è una parole che può avere diversi significati. Può essere un dono, un privilegio, una capacità nel dialogare, ma soprattutto un modo per aiutare le persone. È un dono immenso a disposizione di tutti, che si amplifica nel tempo se ci alleniamo. Non è facile, ma possibile. L'ascolto ti porta alla meditazione, a sentire in modo completo chi ti sta parlando, non si limita solo al discorso che ti viene fatto. Va oltre, ossia ascolta, sente e guar-

da, sente il timbro della voce, che può essere in affanno, per diversi motivi, per un'emozione, per disperazione, per delusione, tristezza o altro... quindi ti porta a guardare nel profondo della persona. Questo ascolto può diventare un privilegio, se ci si svuota del proprio io, o meglio ci si pone con umiltà, non come persone sapienti in grado di dare consigli o suggerimenti, ma come amici o fratelli che vogliono costruire un dialogo di vicinanza e condivisione. Se ci poniamo in questo modo ad ascoltare le persone, loro percepiscono la nostra presenza attiva, la vicinanza, un sostegno su cui possono fare affidamento. Non importa se non siamo in grado di dare risposte, basta essere disponibili all'ascolto della persona che ci contatta: la faremo sentire considerata, sostenuta e meno sola; che esiste, che qualcuno pensa a lei e perciò avremo fatto una cosa grande, donare qualcosa di noi a chi necessita, un modo concreto di fare apostolato.

### Condividere il dolore dell'altro.

È donare vicinanza a chi vive una grande sofferenza per un lutto, per situazioni delicate. È necessario consolare, dando speranza, ricordando che tutto non finisce perché finisce in questo mondo.

**Visitare**, significa mantenere una amicizia con chi è solo, con chi vive una disabilità, con chi ha bisogno; ricordarsi di una persona vuol dire che per noi esiste ed è importante, quindi fallo sentire vivo e non dimenticato.

**La preghiera** è uno strumento a nostra disposizione, molto efficace che possiamo usare sempre in ogni situazione, quindi per chi è impossibilitato a muoversi, può usufruire di essa ed anche questo è **un modo per fare apostolato**.

### Silenzio

Il più delle volte è inteso come la



mancanza di voce, quindi una cosa inerte, come se una persona con difficoltà motorie, impossibilitata a comunicare, non potesse donare niente. Ma **se questa persona ha incontrato il Signore**, il suo sguardo e comportamento è più efficace delle parole, il suo vivere con accettazione per amore Suo, può smuovere la coscienza delle persone che lo incontrano. Questo per dire che ogni persona in qualsiasi condizione di vita, può lavorare per Dio sempre se l'amore è più forte della rabbia.

### Consolare

È un verbo che indica un'azione senza movimento, ma che è una **base importante nel fare apostolato** senza distinguere se fatto in modo umano o umano religioso, è sempre un donare amore. Quindi può essere fatto in ogni momento sia nell'ascolto che nel visitare. Ma quando decidiamo di andare da una persona che soffre, dobbiamo avere la consapevolezza che tutto non si limita ad una sola visita, ma ad un grande impegno che continua, naturalmente nelle proprie possibilità. **Visitare significa vicinanza**, condividere il dolore della persona che può soffrire per malattia o altro. Normalmente la malattia spaventa, ti rattrista con grande preoccupazione e genera solitudine, che sono la causa di quella sofferenza

interiore continua con angoscia.

Generalmente si pensa solo alla sofferenza che ha un malato perché la vediamo, mentre anche chi è vicino, ad esempio i familiari che vivono l'impotenza che nasce nel non poter essere d'aiuto, genera un grande sconforto. Per cui visitare una persona sofferente, è una grande opera, perché abbiamo la possibilità di portare una **guarigione interiore** che crea serenità nell'animo, poi se arriva quella fisica meglio ancora. Quindi è importante incontrare la persona, e per prima cosa ascoltare, poi creare la fiducia con tutti, perché a volte è la famiglia lo scoglio, ed infine con l'aiuto della preghiera è l'invocazione allo Spirito Santo, potremo consolare portando l'amore di Dio nel cuore della persona sofferente. Perseverando nel tempo.

### Apostolato con l'offerta

La nostra associazione (Centro volontari della sofferenza) è nata grazie al Beato Monsignor Luigi Novarese, con l'intenzione di dare la possibilità al malato di diventare un protagonista per la redenzione del mondo, di trasformare la sua vita diventando un soggetto d'azione. Creando un nuovo carisma. Il malato, anche quello più insignificante e con mille difficoltà, può essere un protagonista nella pro-

pria condizione di vita quotidiana, offrendo la sua sofferenza per amore di Dio e dando un valore alla sofferenza, come un'opportunità per sentirsi utili, per dare un senso alla propria vita, che fino a quel momento poteva essere stata considerata insignificante.

**Quindi grazie al Beato Luigi Novarese possiamo anche noi diventare discepoli missionari.**

Ma, com'è il nostro rapporto con il Signore? Conosciamo la sua parola? Com'è la nostra fede? Io credo che il Signore ci accetti come siamo, con le nostre preoccupazioni e suppliche, con i nostri limiti ma con un cuore sincero, pronto ad amare e donare a chi ha bisogno, a chi ci chiede sostegno.

D'altronde il nostro carisma ci impone di non sederci, di non addormentarci, ma di fare nuove conquiste, quello che a noi ha fatto bene, per togliere la disperazione a chi vive un grande sconforto.

Non abbiamo più scusanti, non possiamo più dire: "Non posso, non c'è la faccio, sono stanco, ormai..."

È pur vero che ci sono momenti difficili, dove la strada si presenta in salita, ed è qui che la nostra offerta diventa più preziosa.

**Coraggio**, vale anche per me, **possiamo dare e amare** in ogni momento; non è facile, ma stando con lui c'è quel barlume di luce, che ci permette di illuminare le nostre oscurità, di aumentare sempre di più la speranza, per un cammino di un amore eterno.

Con affetto

*Paolo Marchiori*



**Per abbonamenti  
nuovi rivolgersi  
all'Ufficio parrocchiale.**



# Per spargere semi di speranza



### Viaggio Apostolico del Santo Padre in Mozambico, Madagascar e Mauritius 4 - 10 settembre 2019

**L**Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Africa, in Mozambico, Madagascar e Mauritius nel mese di settembre «come pellegrino di pace e di speranza». «La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli. Con la sua visita sulle orme di santi evangelizzatori» il Papa ha cercato «di portare questo lievito, il lievito di Gesù, alle popolazioni mozambicane, malgascse e mauriziane».

Il Papa si è recato in Mozambico per «spargere semi di speranza, pace e riconciliazione in una terra che ha sofferto tanto nel recente passato a causa di un lungo conflitto armato, e che nella scorsa primavera è stata colpita da due cicloni che hanno causato danni molto gravi. La Chiesa continua ad accompagnare il processo di pace, che ha fatto un passo avanti anche il 1° agosto scorso con un nuovo Accordo tra le parti».

Il Papa ha incoraggiato le Autorità del Paese, esortandole a lavorare insieme per il bene comune. E ha incoraggiato i giovani, che si sono radunati dalle diverse appartenenze religiose, «perché costruiscano il Paese, superando la rassegnazione e l'ansietà,

diffondendo l'amicizia sociale e facendo tesoro delle tradizioni degli anziani».

Incontrando i vescovi, ai sacerdoti e ai religiosi nella Cattedrale di Maputo, intitolata alla Vergine Immacolata, il Papa ha proposto la via di Nazareth, «la via del "sì" generoso a Dio, nella memoria grata della sua chiamata e delle proprie origini». La mia visita in Mozambico è culminata nella Messa, celebrata nello Stadio dove è risuonato l'appello del Signore Gesù: «Amate i vostri nemici» (Lc 6,27), «il seme della vera rivoluzione, quella dell'amore, che spegne la violenza e genera fraternità». Dopo il Mozambico il Pontefice si è trasferito ad Antananarivo, capitale del Madagascar, un Paese ricco di bellezze e risorse naturali, ma segnato da tanta povertà. Il Papa ha auspicato che, «animato dal suo tradizionale spirito di solidarietà, il popolo malgascio possa superare le avversità e costruire un futuro di sviluppo coniugando il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale». Come segno profetico in questa direzione, ha visitato la "Città dell'amicizia" - Akamasoa, dove si cerca di unire lavoro, dignità, cura dei più poveri, istruzione per i bambini, tutto animato dal Vangelo. Papa Francesco ha incontrato anche le monache contemplative di diverse congregazioni: «in effetti, senza la fede e la preghiera non si costruisce una città degna dell'uomo». Con i Vescovi del Madagascar il pontefice ha rinnovato l'impegno di essere «seminatori di pace e di

speranza, prendendoci cura del popolo di Dio, specialmente dei poveri, e dei presbiteri».

Il viaggio apostolico in Africa si è concluso con la visita alla Repubblica di Mauritius, nota meta turistica, ma che il Papa ha scelto «come luogo di integrazione tra diverse etnie e culture. Infatti, nel corso degli ultimi due secoli, a quell'arcipelago sono approdate diverse popolazioni, specialmente dall'India; e dopo l'indipendenza ha conosciuto un forte sviluppo economico e sociale. Lì è forte il dialogo interreligioso, e anche l'amicizia tra i capi delle diverse confessioni religiose. Una cosa che a noi sembrerebbe strana, ma loro vivono così l'amicizia che è naturale. Quando sono entrato in episcopio, ho trovato un bel mazzo di fiori, bellissimo: è stato inviato dal Grande Imam in segno di fratellanza». La santa Messa a Mauritius è stata celebrata presso il Monumento di Maria Regina della Pace, in memoria del Beato Jacques-Désiré Laval, detto "apostolo dell'unità mauriziana". «Il Vangelo delle Beatitudini, carta d'identità dei discepoli di Cristo, in quel contesto è antidoto contro la tentazione di un benessere egoistico e discriminatorio. Il Vangelo e le Beatitudini sono l'antidoto per questo benessere egoistico e discriminatorio, e anche è il lievito di vera felicità, impregnata di misericordia, di giustizia e di pace». Il Papa è stato colpito dal lavoro che i Vescovi svolgono per l'evangelizzazione dei poveri. In seguito, nell'incontro con le Autorità di Mauritius, il Papa ha manifestato l'apprezzamento per l'impegno di armonizzare le differenze in un progetto comune, e ha incoraggiato a portare avanti anche nell'oggi la capacità di accoglienza, come pure lo sforzo di mantenere e sviluppare la vita democratica.

A cura di Simone Dalola  
dal testo dell'udienza generale  
dell'11 settembre 2019



# Temi alla ribalta: sacerdozio a diaconi sposati e ministeri alle donne



sappiamo ora misurare la portata: d'ora in poi l'ordine presbiterale sarà aperto a diaconi permanenti che sono sposati e che hanno mostrato di saper servire nella loro condizione uxorata il popolo di Dio, attraverso la predicazione della Parola (già possibile per i diaconi), la celebrazione dei sacramenti e la presidenza della comunità.

**Quanto alle donne**, pare tuttora impossibile pensare di aprire loro l'accesso all'ordine, anche al diaconato, ma perché manca l'audacia di creare nuovi ministeri nei quali i laici di entrambi i sessi possano esprimere i carismi loro propri anche attraverso la presa della parola nell'assemblea liturgica e la corresponsabilità pastorale della comunità? Perché i semplici battezzati – e in particolare le donne – sono assenti o senza possibilità di decisione nei luoghi istituzionali dove si elaborano le decisioni che l'autorità del vescovo con il suo discernimento può poi assumere e deliberare?

**Questo sinodo**, pur con l'eccessiva prudenza che può deludere alcuni, è stato una tappa decisiva di un processo avviato e non arrestabile. Sarà ancora una volta papa Francesco – come nel sinodo sulla famiglia – a perseguire vie profetiche che, senza contraddire la grande tradizione, aiutino la chiesa intera a rispondere alle esigenze attuali di un mondo non più cristiano eppure ancora capace di ascoltare il Vangelo!

*Enzo Bianchi*

*Fondatore del Monastero di Bose  
www.monasterodibose.org*

**Sito ufficiale del Sinodo**

<http://www.sinodoamazonico.va/content/sinodoamazonico/it.html>



**C**ercherò di leggere con voi il sinodo sull'Amazzonia conclusosi ieri, un sinodo "dell'altro mondo", che ha collocato al cuore della chiesa cattolica una periferia a noi lontana, poco conosciuta, dimenticata. La prospettiva data a questa assemblea di ascolto, confronto e anche scontro riguarda i cammini che la chiesa e l'umanità devono compiere per un'ecologia integrale. Un tema che non può essere isolato dalle forme stesse di vita della chiesa: così il processo avviato a partire da quelle terre amazzoniche avrà una ricaduta anche nelle altre chiese del mondo, fin oltre le porte della vecchia Europa.

**Dal dibattito sinodale** va messo in evidenza l'atteggiamento di ascolto reciproco e la grande libertà negli interventi, pronunciati senza timidezze: anche di fronte a profonde divergenze, i conflitti non sono stati silenziati, ma hanno potuto emergere ed essere assunti con dinamiche autenticamente sinodali. Si è così giunti ad affermare e comprendere come i popoli dell'Amazzonia potranno accogliere il cristianesimo se questo viene inculturato

e sa creare diversità e pluralità di espressioni della fede, di liturgie e di forme del servizio pastorale.

**I temi venuti alla ribalta**, capaci di spaventare porzioni tradizionaliste della chiesa cattolica, sono quelli riguardanti la possibile apertura a presbiteri sposati e a un riconoscimento istituzionale per quei ministeri che le donne di fatto già svolgono in tante comunità cristiane. Qui si sono manifestate le attuali contraddizioni: molte comunità in Amazzonia sono prive dell'eucaristia per mancanza e scarsità di presbiteri, che non possono certo essere importati, eppure c'è chi preferisce questa grave carenza, che minaccia la vita della chiesa, piuttosto che mutare la disciplina canonica latina – non dell'intera chiesa cattolica – che prevede il celibato per i presbiteri ordinati. Ma il matrimonio, dono del Signore al pari del celibato, è vocazione che non ostacola né la santificazione, né l'esercizio del ministero, anche se il celibato, nella sua grandezza e nella sua miseria, consente al missionario ordinato di dedicarsi pienamente al servizio della comunità.

**Ed ecco la novità**, della quale non



## Catechesi per adulti

### Vita cristiana, Comandamenti, Riconciliazione.

*Siamo al terzo anno di proposta di un cammino di catechesi per adulti strutturato in 8 incontri, 2 celebrazioni penitenziali in prossimità del Natale e della Pasqua, che concluderemo con la Veglia di Pentecoste.*

*Il tema dei Sacramenti quest'anno, dopo Battesimo e Cresima (nel 1° anno) e l'Eucaristia (nel 2° anno), affronta lo spinoso argomento della Confessione, partendo da una visione sintetica della Vita cristiana e approfondendo il valore dei comandamenti del Signore, riassunti da Gesù nel precetto dell'amore.*

#### **Luogo**

Oratorio di Calino

#### **Orario**

Dalle 20.30 alle 22.00

#### **Cosa ci attende?**

Introduzione in preghiera; ascolto brano biblico, catechesi di 20 minuti; pausa di approfondimento di 20 minuti con testi di approfondimento, oppure con condivisione in gruppo, oppure in adorazione silenziosa nella cappella dell'oratorio; preghiera e benedizione finale.

Conclusione entro le 22.00

#### **Chi guiderà gli incontri**

La catechesi sarà affidata ai quattro parroci.

### Perché

**Perché** tra gli obiettivi a breve termine, del cammino dell'Unità pastorale è stato indicato COME PRIORITARIO l'impegno ad offrire agli adulti un cammino di formazione organico e ben strutturato su temi fondamentali della fede.

**Perché** nella confusione che stiamo vivendo non basta sentire qualche sintesi delle catechesi del Papa.

**Perché** approfondire le ragioni della propria fede è oggi fondamentale per vivere da cristiani.

**Perché** abbiamo fiducia che di adulti cristiani che vogliono continuare la loro formazione ce ne siano ancora.

### Per chi

Per tutti i cristiani seri che sono consapevoli di essere chiamati dal Signore ad essere "sale e luce". Per i cristiani seri che non prendono alla leggera le parole di Gesù a Marta: "Una cosa sola è necessaria, Maria si è scelta la parte buona..." e certamente per tutti i volontari, gli educatori, i lettori, i catechisti, gli OPP, i CPAE, il CUP...

.....  
Il primo incontro della Catechesi degli adulti all'Oreb con i tre relatori (da sinistra) Giovanni Zaninetta, Luigi Patti, Raffaele Cattaneo ed il moderatore Gabriele Archetti. ▼

### Calendario

**Martedì 29 ottobre**  
**Centro Oreb - Calino**  
**Avvio**

**con una tavola rotonda**  
**È possibile essere**  
**"testimoni di vita**  
**cristiana"**

**nel mondo di oggi?**

*Tre testimonianze:*

*Raffaele Cattaneo,*

*Luigi Patti*

*e Giovanni Zaninetta.*

*Moderatore Gabriele Archetti.*

**Date catechesi**  
**c/o Oratorio di Calino**

**Martedì 12**  
**e 26 novembre 2019;**  
**Martedì 10 dicembre 2019;**  
**Martedì 3, 10, 17**  
**e 24 marzo 2020**

**Celebrazioni penitenziali**  
**(Confessioni)**  
**da vivere come momento**  
**Sacramentale**  
**del cammino**

**Per Natale**  
**Venerdì 20 dicembre**  
**a Cazzago;**  
**Lunedì 23 dicembre**  
**a Pedrocca;**

**Per Pasqua**  
**Lunedì 6 aprile**  
**a Bornato**  
**Martedì 7 aprile**  
**a Pedrocca;**

**Veglia di Pentecoste**  
**conclusiva del 3° anno,**  
**Sabato 30 maggio ore**  
**20.30 a Bornato**





I Chierichetti di Bornato  
al meeting  
con il Vescovo

# Domande da porsi

## Cosa è vita cristiana?

La vita cristiana è anzitutto la risposta grata a un Padre generoso. I cristiani che seguono solo dei "doveri" denunciano di non avere una esperienza personale di quel Dio che è "nostro". Io devo fare questo, questo, questo... Solo doveri. Ma ti manca qualcosa! Qual è il fondamento di questo dovere? Il fondamento di questo dovere è l'amore di Dio Padre, che prima dà, poi comanda. Porre la legge prima della relazione non aiuta il cammino di fede. Come può un giovane desiderare di essere cristiano, se partiamo da obblighi, impegni, coerenze e non dalla liberazione? Ma essere cristiano è un cammino di liberazione! I comandamenti ti liberano dal tuo egoismo e ti liberano perché c'è l'amore di Dio che ti porta avanti. La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare: prima il Mar Rosso, poi il Monte Sinai. Prima la salvezza: Dio salva il suo popolo nel Mar Rosso; poi nel Sinai gli dice cosa deve fare. Ma quel popolo sa che queste cose le fa perché è stato salvato da un Padre che lo ama. (Papa Francesco)

## Confessarsi ancora?

Forse nessun sacramento, negli ultimi decenni, è stato **evitato** dalla gente più della Confessione. Se, negli anni Cinquanta, era ancora normale che i buoni cristiani si confessassero ogni quattro settimane, o, almeno a Natale, a Pasqua e per i Defunti, oggi molte persone **hanno detto addio** al sacramento della penitenza: è raro vedere lunghe code accanto ai confessionali...

**Ha poco senso rimpiangere la frequenza** delle confessioni degli anni Cinquanta, perché essa non esprimeva certo lo Spirito di Gesù, ma

piuttosto quello della Chiesa, ed era un segno che essa esercitava un potere sulle anime. Nello stesso tempo, la frequenza delle confessioni aveva un suo prezzo in paura e, nello stesso tempo, in numerose ferite.

La confessione è qualcosa di più: in essa **le persone possono fare esperienza del perdono delle loro colpe...**

Ritengo sia mio compito **sottolineare**, per le persone del nostro tempo, **la ricchezza che abbiamo nella tradizione cristiana**. L'effetto salvifico e liberatorio della confessione può diventare chiaro solo se noi prendiamo in considerazione sia la teologia che la pratica di questo sacramento e se ci interroghiamo sul suo significato per noi oggi.

## Temi catechesi adulti

1. Vita cristiana nell'oggi.
2. Necessario avere delle norme?
3. Ama Dio: 1°, 2° e 3° comandamento.
4. Ama il prossimo: 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9° e 10° comandamento.
5. Uno sguardo alla storia della Penitenza.
6. Come rapportarsi alla colpa.
7. La struttura del sacramento della Confessione.
8. Vivere la riconciliazione.





All'inizio dell'anno catechistico, le parrocchie dell'Unità pastorale hanno ritenuto opportuno convocare a gruppi estesi i genitori che ritengono ancora positiva la proposta di una educazione cristiana che porti alle tappe della Prima Confessione, della Cresima e della prima Comunione.

Per tutti, in forma di dialogo, è stato proposto di pensare ad un "patto educativo" per riuscire a raggiungere il grande traguardo di educare "buoni cristiani e bravi cittadini", cioè persone vere.

In questo foglietto proponiamo la sintesi, invitando a leggerne i contenuti sia chi ha partecipato sia chi non c'era.

*Buona lettura  
e soprattutto "buona vita"*

### Sintesi primo incontro Richieste e opinioni dei genitori

### Cosa mi aspetto dall'ICFR

1. L'esperienza degli incontri dei ragazzi come fraternità e di valore;
2. che si confermi lo stile di vita religioso della famiglia;
3. che Gesù diventi l'amico;
4. un cambiamento rispetto agli anni precedenti;
5. che si insegni rispetto e tolleranza;
6. che si sappia inserirli nella comunità;
7. imparare a condividere e relazionarsi positivamente;

### PER UN PATTO EDUCATIVO GENITORI - CATECHISTI

*Sintesi incontri  
fatti con i genitori dell'UP  
con i propri parroci*

**Domenica 3 novembre 2019**

*nella Messa della famiglia*

### Giornata dell'impegno dei genitori.

8. che si trasmettano quei valori che sono stati trasmessi ai genitori;
9. che si riesca a dare una capacità di scelte che continuino anche dopo la cresima/prima comunione;
10. occasione di socializzazione, di porsi domande e di trovare risposte;
11. che la Messa venga conosciuta per non essere una noia;
12. che il cammino dei genitori diventi confronto tra loro;
13. un aiuto per sé nella formazione e nella ripresa di una vita cristiana;
14. un aiuto "didattico" e metodologico - pedagogico per stare accanto e far crescere religiosamente i figli;
15. che si provino a trovare risposte che i bambini pongono: qual è il senso del male, perché Gesù non cambia le cose storte ...;



Cosa è giusto,  
secondo i genitori,  
chiedere  
a chi iscrive i figli  
alla preparazione  
ai sacramenti

1. accompagnare meglio i figli nella vita religiosa e con coerenza con la loro vita;
2. di partecipare alla Messa;
3. partecipare alla Messa e ai cammini formativi non in maniera saltuaria;
4. che partecipino alla vita della "comunità" cristiana nel suo insieme;
5. maggior impegno e coerenza;
6. che i genitori accettino di mettersi in gioco;
7. che vedano nel cammino per loro una opportunità, non un obbligo;
8. che trasmettano per primi la gioia di seguire gli incontri, di partecipare alla Messa e alla vita della comunità cristiana;
9. che il cammino sia davvero una possibilità di assumersi o meno la responsabilità di costruire una famiglia cristiana;
10. che i genitori chiedano e dialoghino con i figli del catechismo, della fede, della Messa;
11. che alla Messa siano presenti con i figli;
12. coerenza nella presenza e nello stile di vita della famiglia;
13. testimonianza di vita nella rinuncia ai falsi valori (troppo telefono, troppa TV, troppo divertimento...)





## Una clip video che fa pensare

(da rivedere o vedere)

### Link

[http://www.up-parrocchiedicazzago.it/icfr/video/amen\\_da\\_DVD\\_ararat\\_by\\_Pre.mp4](http://www.up-parrocchiedicazzago.it/icfr/video/amen_da_DVD_ararat_by_Pre.mp4)

### QrCode



## Per la vostra riflessione in famiglia

1. I figli pongono domande esigenti, tra queste se credere o meno in Dio, vogliono capire chi è Dio.
2. Il colloquio tra nonno e padre del bimbo, mette in luce che la pratica religiosa (dire la preghiera) non è un fatto neutro. Comporta uno stile di vita e di pensiero (Finirà per credere che stiamo conducendo una vita sbagliata...)
3. La situazione multi culturale e multi religiosa diventa occasione per credere che è meglio non porsi domande religiose (ma basta una vita spensierata, di gioco e di rincorsa ai piaceri effimeri?).
4. Il nonno dice: "Ce la metto tutta...", ma il desiderio del figlio è che il nonno la smetta con le sue paturnie religiose. L'impegno del nonno in campo religioso dà fastidio... perché il problema fede è stato accantonato.
5. Il papà parla di pace, tranquillità, serenità del bimbo... ma di quale pace, serenità parla? Quella di una vita agiata che sta generando generazioni senza un significato da dare alla vita?
6. "Nella mia testa ho detto AMEN." Bugia e, forse, dentro di sé paura di non saper reggere il confronto con il figlio.

Per vivere con i figli il cammino di iniziazione cristiana

## PATTO EDUCATIVO GENITORI - CATECHISTI

### Che cosa fare anzitutto

1. Ogni mattino ed ogni sera ricordarsi e ricordare la "preghiera" del buon cristiano.
2. Chiedere sempre e commentare con delicatezza ciò che hanno vissuto al catechismo.
3. Ricordarsi insieme di partecipare alla Messa della domenica come famiglia.
4. Proporre per una sera alla settimana un momento di preghiera comune.
5. Prendere sul serio il cammino liturgico: tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, il tempo di Pasqua...
6. Mantenere la domenica prima di tutto come giorno del Signore: oltre alla Messa, la preghiera personale, la visita delle persone care ed in particolare ai malati, vero riposo....
7. Preoccuparsi che le proposte per la domenica non siano solo per divertirsi, svagarsi o fare i compiti.
8. Almeno la domenica, al pranzo insieme, benedire la mensa e ringraziare il Signore

### 2. Come creare in casa un ambiente e un clima che faccia respirare i valori cristiani

1. Alle pareti scegliere di esporre anche segni cristiani.
2. Commentare le notizie (tutte: sport, disgrazie, guerre, attentati, nuove uscite di cinema...) chiedendosi e chiedendo cosa direbbe Gesù.
3. Parlare in casa delle iniziative di volontariato, delle proposte delle parrocchie, delle iniziative del Papa, della diocesi.
4. Dare il giusto valore alla ricchezza, al potere e al divertimento.
5. Scegliere insieme i programmi TV: anche vite di santi, di gruppi di volontariato, di iniziative positive che siano l'incarnazione del vangelo nell'oggi.
6. Usare bene e insieme internet.
7. Quando si va in un posto, visitare anche la Chiesa, dicendo una preghiera.
8. Passando davanti alla chiesa della propria parrocchia, entrare per una preghiera insieme.
9. Leggere insieme, prima, il vangelo della domenica successiva.
10. La Domenica, oltre alla preghiera del pasto, ascoltare l'Angelus del papa delle ore 12.00

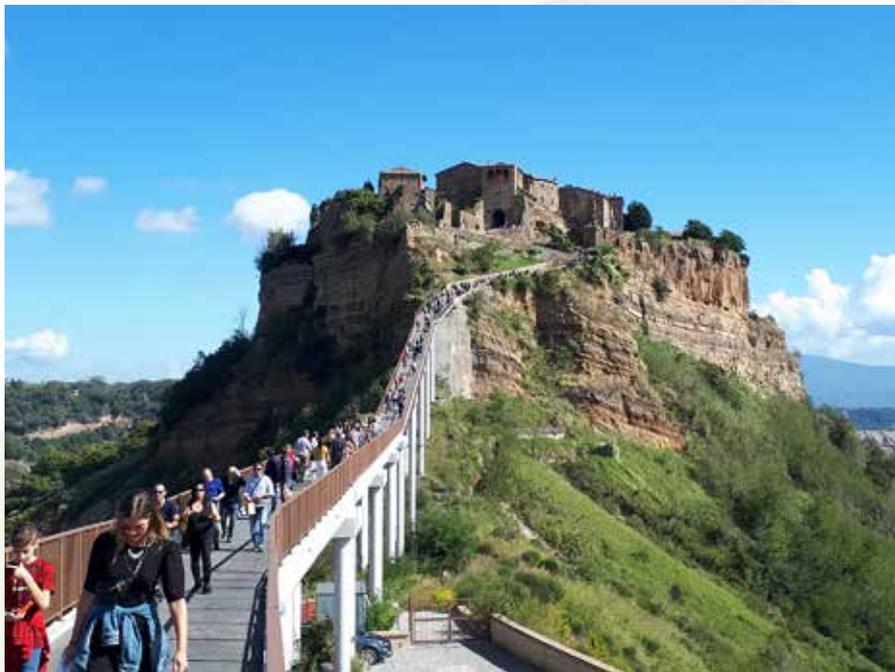
### 3. Leggere e interpretare con gli occhi della fede ciò che si vive in famiglia, ciò che vive la famiglia, ciò che accade nel proprio contesto di vita

1. Citare quando possibile il Vangelo di Gesù per risolvere alcune questioni.
2. Se capitano momenti dolorosi, introdurre il discorso della precarietà della vita e del cammino verso il paradiso e del tesoro che portiamo in cielo.
3. Ricordarsi che le emozioni muoiono ben presto ed è falso cercare solo e sempre emozioni.
4. Affrontare qualche volta il problema delle disuguaglianze tra persone e tra popoli.



# Un grande pellegrinaggio eucaristico

Tutte le immagini in [www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)



l'intera Chiesa Cattolica: il Miracolo Eucaristico.

Dopo la Messa, il rettore della collegiata ci ha parlato di questi due grandi eventi che hanno segnato, per secoli, la comunità di Bolsena e che la rendono ancora oggi meta di numerosi pellegrinaggi. Ci ha portato a visitare le catacombe dove è stata sepolta Santa Cristina; attorno alla sua tomba si contano circa altre duemila sepolture di persone che hanno desiderato "riposare" accanto a questa giovane santa.

Abbiamo poi potuto vedere l'altare del miracolo e le sue pietre che ancora riportano i segni, le macchie, del sangue fuoriuscito dall'ostia consacrata.

Il rettore della collegiata, nativo di Praga come il sacerdote Pietro protagonista del miracolo eucaristico, ci ha provocato sul valore dei miracoli: la fede non nasce e non viene fortificata dal miracolo, ma necessita di una adesione sincera, di un abbandono totale alla chiamata di Gesù, alla sua proposta di vita. Infatti ci ha raccontato che Pietro da Praga non è stato capace di convertire la sua condotta e, anche dopo il miracolo, non ha abbandonato la sua vocazione povera di fede e poco... sacerdotale.

**Sabato 5 ottobre** abbiamo dedicato una giornata intera alla città di Orvieto. Siamo stati accompagnati da preziose, quanto brave, guide turistiche locali che ci hanno fatto gustare ogni angolo di questa bellissima cittadina umbra.

La visita è iniziata da Porta Maggiore per proseguire lungo il quartiere medievale; abbiamo fatto una sosta alla chiesa di San Giovenale ritenuta la più antica della città e del territorio orvietano.

Interessante è stata poi la visita al Pozzo della Cava; il pozzo ha una profondità di 36 metri ed è interamente scavato nel tufo, pietra che costituisce la rupe su cui è stata costruita la città.

In Piazza della Repubblica abbiamo visitato la chiesa di Sant'An-

**L'**Unità Pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa" ha vissuto l'annuale pellegrinaggio (siamo ormai al sesto anno) tra Umbria e Lazio, nelle località in cui si celebra e si ricorda il "**Miracolo Eucaristico**" che, nel 1263, ha dato origine alla solennità del Corpus Domini.

103 pellegrini delle nostre 4 parrocchie hanno potuto vivere una esperienza molto formativa ed altrettanto piacevole.

Il tema "Eucaristico" del pellegrinaggio ci è stato suggerito da due ricorrenze che hanno toccato e interpellato le nostre comunità: nell'anno pastorale 2018-19 la Catechesi rivolta agli adulti ha avuto come tema centrale proprio "**l'Eucaristia**".

La seconda ricorrenza è la recente lettera pastorale che il nostro vescovo, mons. Pierantonio Tremolada, ha inviato a tutte le parrocchie e a tutta la diocesi: "**Nutriti dalla Bellezza - Celebrare l'Eucaristia**

**oggi**", lettera che ci accompagnerà per tutto il nuovo anno pastorale 2019-20.

**Venerdì 4 ottobre** verso l'ora di pranzo abbiamo preso alloggio in riva al bellissimo lago di Bolsena. Il pomeriggio è stato interamente dedicato alla **Collegiata di Santa Cristina**. In questa bella basilica abbiamo celebrato la Messa di apertura del pellegrinaggio, presieduta dai due sacerdoti che ci hanno accompagnato: don Giulio (parroco di Cazzago) e don Luigi (ex-parroco di Calino).

Due sono i motivi di interesse che caratterizzano la collegiata di Bolsena: la vita e la testimonianza di Santa Cristina, una giovanissima fanciulla di Bolsena che, nei primi secoli del cristianesimo, ha reso testimonianza della sua fede in Cristo subendo il martirio, ordinato dal proprio padre.

Risale, invece, al 1263 l'evento che ha segnato per sempre Bolsena e



drea, il cuore della città, con il palazzo municipale e altri palazzi veramente interessanti. La mattinata si è conclusa nella bella, e animata, Piazza del Popolo.

Il pomeriggio è stato quasi interamente dedicato alla visita guidata del Duomo, opera meravigliosa, ricostruito per ospitare le reliquie del corporale del miracolo di Bolsena. Sia all'esterno che all'interno, la cattedrale è uno scrigno di arte, cultura e spiritualità.

Ci siamo soffermati ad ammirare la bellezza della Cappella della Madonna di San Brizio, e la santità della Cappella del Corporale che conserva, appunto, il corporale macchiato di sangue scaturito dall'ostia consacrata nella collegiata di Bolsena.

La visita ad Orvieto non poteva non contemplare una sosta al famoso Pozzo di San Patrizio, dove liberamente si è dato tempo (e fiato) alla discesa nel pozzo.

**Domenica 7 ottobre** il pellegrinaggio si è concluso alla Civita di Bagnoregio conosciuta come "La città che muore" perché terremoti ed erosione della rupe tufacea, su cui sorge, hanno isolato questo borgo

dal resto della cittadina di Bagnoregio.

Alle 10 abbiamo celebrato la messa di fine pellegrinaggio nella suggestiva chiesa di San Donato. Ha celebrato la Messa Padre Gabriele e hanno concelebrato i nostri sacerdoti, don Giulio e don Luigi. Padre Gabriele, nel saluto finale, ci ha dato alcune notizie storiche sulla Civita e su San Bonaventura nato proprio a pochi passi dalla chiesa di San Donato.

San Bonaventura fu incaricato dal papa Urbano IV, insieme a San Tommaso d'Aquino e altri prelati, di condurre una indagine sulla veridicità dell'evento avvenuto a Bolsena. Il papa, poi, incaricherà San Tommaso di comporre la Messa per la solennità del Corpus Domini.

San Bonaventura è stato anche il più importante biografo di San Francesco. Grazie al suo scritto (*Legenda Maior*) possiamo conoscere molti tratti della vita e della santità di Francesco d'Assisi.

Anche quest'anno il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale ha voluto essere una iniziativa non fine a se stessa, ma una diversa modalità di fare

catechesi a corredo, e a compimento, del percorso intrapreso durante l'anno pastorale trascorso, con uno sguardo verso il nuovo cammino che ci aspetta per il 2019-20.

Il pellegrinaggio diventa quindi un'esperienza che contribuisce a realizzare quell'auspicio descritto nella presentazione della Catechesi degli Adulti:

**"... l'Eucaristia, intesa come sacramento di unità, diventi sempre più il lievito che permea i cristiani e che li unisce tra di loro."**

*Riccardo Ferrari*





## Domeniche animate

### DI CORTILE IN CORTILE

**D**a sempre il cortile è stato il luogo degli incontri: il luogo dove i bambini giocavano, il luogo dove le mamme stendevano i panni, il luogo dove gli uomini organizzavano i lavori delle cascine, il luogo dove i nonni si incontravano per trascorrere insieme il tempo del riposo che gli era concesso.

Ora difficilmente troviamo delle case con i cortili; il cortile è rimasto forse solo in oratorio e qui continua a mantenere il suo ruolo fondamentale di luogo di incontri, ancora più necessario nella società liquida del nostro millennio.

Nel cortile si fanno tante cose, ma soprattutto si incontrano le persone: in questo luogo gli educatori hanno la possibilità di osservare i ragazzi, di incontrarli, di conoscerli nella loro spontaneità. Spesso nel cortile dell'oratorio i ragazzi vivono momenti informali, non necessariamente strutturati su misura per loro; sono liberi di sperimentarsi nelle relazioni con gli altri ragazzi per poter crescere nella loro dimensione di socialità, imparando a conoscere meglio se stessi e gli altri. Nonostante l'importanza strutturale del cortile, chi fa davvero vivere l'oratorio sono i ragazzi, i giovani, le famiglie che lo abitano. Sono le relazioni, gli incontri, gli sguardi, i gesti di affetto e di riconoscenza che ne determinano il clima e lo stile.

Il gruppo delle domeniche animate, costituito da genitori e non solo, cerca, con le proprie fatiche e fragilità, di dare il proprio contributo per rendere il nostro oratorio un luogo accogliente, propositivo, capace di offrire occasioni per mettere in gioco le qualità di ciascuno, luogo dove imparare a diventare protagonisti della propria vita e della vita della propria comuni-



tà. Dallo scorso anno il gruppo si è arricchito della presenza di alcune mamme, che, con la loro sensibilità e abilità, propongono con successo dei laboratori creativi in alcuni momenti significativi dell'anno: Natale, Carnevale, Festa del papà, Festa della mamma... È bello vedere anche la complicità tra generazioni diverse che caratterizza la vita del nostro oratorio in alcune occasioni: alla castagnata o alla festa di Santa Lucia gli adolescenti e i giovani si occupano dell'animazione, mentre gli adulti cuociono le caldarroste o preparano la pizza. Pur nella diversità dei carismi, propri di ogni età, le persone che fanno vivere l'oratorio adottano lo stesso stile cristiano, gli stessi valori di gratuità e generosità.

Dentro la storia di ogni oratorio ci sono innovazioni e preoccupazioni, tentazioni e opportunità, paure e desideri. È giusto ripartire dal cortile, non fermarsi, non ridurre il mondo a nostra misura, ma aprire l'oratorio alla storia che stiamo vivendo.

Cogliamo l'occasione per ricordare i prossimi appuntamenti e per rinnovare l'invito a dare la propria disponibilità in termini di tempo, di idee e di energia.

- **Domenica 17 novembre:**  
gonfiabili e pizza
- **Domenica 8 dicembre:**  
attesa di Santa Lucia
- **Domenica 15 dicembre:**  
lavoretti di Natale.

*Ernestina*

*Immagini*

[www.parrochiadibornato.org](http://www.parrochiadibornato.org)





### Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita

**“Dalla terra e dal lavoro:  
pane per la vita”  
Messaggio per la 69ª  
Giornata nazionale  
del Ringraziamento  
(10 novembre 2019)**

Per tanti popoli il pane non è solo un cibo come tanti altri, ma elemento fondamentale, che spesso è base per una buona vita. Quando manca, invece, è la vita stessa ad essere a repentaglio e ci si trova esposti ad un'insicurezza che alimenta tensioni sociali e conflitti laceranti. Il pane diventa anche simbolo della vita stessa e delle sue relazioni fondamentali, che chiedono lode e responsabilità. Per questo la manna è chiamata “il pane dal cielo” e viene indicata tra i segni della presenza di Dio, che sosteneva la vita del popolo di Israele nel deserto ( Sal 105,40).

#### **Pane che sostiene il cuore**

Il profumo di pane evoca nella vita quotidiana un gusto di cose essenziali, saporite; per molti ricorda un contesto familiare di condivisione e di affetto, un legame alla terra madre. Non a caso, quando il Salmo 104 ringrazia il Creatore per i doni che vivificano l'essere umano ed il creato, è proprio nel pane che tale lode ha un punto culminante: «Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto, e pane che sostiene il suo cuore» ( Sal 104,14-15). [...]

#### **Un pane, molti pani**

Nel pane si illumina, dunque, la realtà benedetta con cui ha a che fare l'opera preziosa di chi lavora la terra. Scopriamo così che anche in tale ambito l'unico dono di vita del Creatore dà luogo ad una varietà di forme: tra le cose belle che esprimono la cultura di un territorio c'è la varietà dei campi e il mutare dei colori secondo le stagioni, oltre alla



tipicità del modo di panificare. [...]

#### **Pane spezzato per la fraternità e per la pace**

Tenere lo sguardo sull'Eucaristia aiuta a scoprire anche la realtà di un pane che è fatto per essere spezzato e condiviso, nell'accoglienza reciproca. Si disegna qui una dinamica di convivialità fraterna che spesso si realizza anche nell'incontro tra realtà culturalmente differenti. [...]

Gesù provoca il gesto generoso di pochi per saziare abbondantemente la fame di tutti. La logica accogliente della condivisione è valorizzata dalla sorprendente grazia del Signore e si rivela come sapienza, ben più lungimirante dell'egoistica chiusura su di sé. [...]

#### **Pane di vita, pane di giustizia**

[...] Nella preghiera cristiana del Padre nostro chiediamo a Dio di darci “il nostro pane quotidiano”: una richiesta che ciascuno non fa solo per sé, ma per tutti. Se si chiede il pane, lo si chiede per ogni uomo. Commentando questa frase papa Francesco ha affermato durante l'Udienza dello scorso 27 marzo:

«Il pane che chiediamo al Signore nella preghiera è quello stesso che un giorno ci accuserà. Ci rimprovererà la poca abitudine a spezzarlo con chi ci è vicino, la poca abitudine a dividerlo. Era un pane regalato per l'umanità, e invece è stato mangiato solo da qualcuno: l'amore non può sopportare questo. Il nostro amore non può sopportarlo; e neppure l'amore di Dio può sopportare questo egoismo di non condividere il pane».

[...] La forza simbolica del pane corre a ritroso fino alle messi dorate e al dono della natura per la vita, entra nelle profondità dove ci raggiungono le parole di Gesù: «Io sono il pane della vita» ( Gv 6,48), che ci spalancano all'orizzonte della comunione con Lui. Dunque, il pane sia accolto in stili di vita senza spreco e senza avidità, capaci di gustarlo con gratitudine, nel segno del ringraziamento, senza le distorsioni della sua realtà. [...]

*Roma, 1° maggio 2019*

*(San Giuseppe lavoratore)*

*La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*



### Prepararsi alla Messa

# Il Vangelo della domenica

## Domenica 1 dicembre I di Avvento

Questo testo non fa parte di quelli che si scelgono deliberatamente per trovarvi un conforto e risollevare il morale. Eppure la Chiesa mette un tale ostacolo all'inizio dell'anno liturgico. Si tratta di abbandonare il trantran, le abitudini, le usanze, di convertirsi e ripartire da zero. Al di là della gioiosa novella del Vangelo che annuncia la venuta redentrice di Dio, si dimentica e si respinge facilmente l'eventualità del giudizio, anche se non la si contesta assolutamente "in teoria". È il pericolo che corrono i discepoli di tutte le epoche. Se non si aspetta ogni giorno la sentenza di Dio, non si tarda a vivere come se non esistesse giudizio. Di fronte ad una tale minaccia, nessuno può prendere come scusa lo stile di vita "degli altri": nessuno può trincerarsi dietro agli altri per sottrarsi al pericolo di essere dimenticato dal Signore. Salvezza e giudizio sono affini uno all'altro, ci scuotono nel bel mezzo della nostra vita: sia nel momento delle grandi catastrofi (la grande inondazione è qui evocata) sia nel corso del lavoro quotidiano nei campi o in casa. Uno è preso, trova scampo, è salvato; un altro è abbandonato. Ma non essere tratti d'impiccio non dipende chiaramente dal beneplacito degli altri. È l'uomo stesso che ha nelle sue mani la propria salvezza o la propria perdita. Ecco perché, come spesso nel Vangelo, questo brano si conclude con un appello alla vigilanza.

## Domenica 8 dicembre Immacolata

Le letture dell'odierna Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria presentano due

passaggi cruciali nella storia dei rapporti tra uomo e Dio: potremmo dire che ci conducono all'origine del bene e del male. Il Libro della Genesi mostra il primo no, il no delle origini, il no umano, quando l'uomo ha preferito guardare a sé piuttosto che al suo Creatore, ha voluto fare di testa propria, ha scelto di bastare a sé stesso. Ma, così facendo, uscendo dalla comunione con Dio, ha smarrito proprio sé stesso e ha incominciato ad avere paura, a nascondersi e ad accusare chi gli stava vicino (cfr Gen 3,10.12). Questi sono i sintomi: la paura, accusare gli altri e non guardare a sé stessi. Questo fa il peccato. Ma il Signore non lascia l'uomo in balia del suo male; subito lo cerca e gli rivolge una domanda piena di comprensione: «Dove sei?» (v. 9). Come se dicesse: «Fermati, pensa: dove sei?». È la domanda di un padre o di una madre che cerca il figlio smarrito: «Dove sei? In che situazione sei andato a finire?». E questo Dio lo fa con tanta pazienza, fino a colmare la distanza creatasi dalle origini. Questo è uno dei passaggi.

Il secondo passaggio cruciale, narrato oggi nel Vangelo, è quando Dio viene ad abitare tra noi, si fa uomo come noi. E questo è stato possibile per mezzo di un grande sì - quello del peccato era il no; questo è il sì, è un grande sì -, quello di Maria al momento dell'Annunciazione. Per questo sì Gesù ha incominciato il suo cammino sulle strade dell'umanità; lo ha incominciato in Maria, trascorrendo i primi mesi di vita nel grembo della mamma: non è apparso già adulto e forte, ma ha seguito tutto il percorso di un essere umano. Si è fatto in tutto uguale a noi, eccetto una cosa, quel no, eccetto il peccato. Per questo ha scelto Maria, l'unica creatura senza peccato, immacolata. Nel Vangelo, con una parola sola, lei è detta «piena di grazia» (Lc 1,28), cioè ricolmata di grazia. Vuol dire che in

lei, da subito piena di grazia, non c'è spazio per il peccato. E anche noi, quando ci rivolgiamo a lei, riconosciamo questa bellezza: la invociamo "piena di grazia", senza ombra di male.

## 15 dicembre - Gaudete III di Avvento

Subito dopo il passo in cui Gesù invia i suoi discepoli (Mt 10,5-11,1) san Matteo pone questa domanda che ci tocca tanto - come ha chiaramente toccato anche la prima comunità e colui al quale viene qui fatta pronunciare: Non vi sono numerosi argomenti contro Gesù e il suo messaggio? La risposta alla domanda che pongono i discepoli di Giovanni non è senza equivoci. Vi si dice chiaramente: non esiste una "prova" da presentare. Eppure un colpo d'occhio sui capitoli precedenti del Vangelo di san Matteo mostra bene che la lunga lista di guarigioni e miracoli non è stata redatta a caso. Quando la si paragona attentamente a ciò che Gesù fa rispondere a Giovanni, è possibile trovare, nei precedenti testi del Vangelo, almeno un esempio per ogni dichiarazione (i ciechi vedono, gli storpi camminano...). Quando Gesù dice questo, le sue parole fanno pensare alle parole di un profeta. Bisogna che diventi manifesto che in Gesù si compiono le speranze passate anche se molte cose restano ancora incompiute. Non tutti i malati sono stati guariti, non tutto è diventato buono. Ecco perché si legge in conclusione questo ammonimento: "Felicite colui che non abbandonerà la fede in me (che non si scandalizza di me)".

Quanto a coloro ai quali questo non basta, Gesù domanda loro che cosa di fatto sono venuti a vedere. Poiché di persone vestite bene se ne trovano dappertutto. Ma se è un profeta che volevano vedere, l'hanno visto! Hanno avuto ragione di andare a trovare Giovanni Battista, poiché la legge e i profeti lo avevano designato. Eppure la gente lo ha seguito come farebbero dei bambini che ballano sulla piazza del mercato senza preoccuparsi di



sapere chi suona il flauto. La parabola che segue, e che non fa parte del nostro testo di oggi, dà una risposta che ci illumina: di fatto gli uomini non sanno quello che vogliono. Essi corrono dietro a chiunque prometta loro del sensazionale.

### Domenica 22 dicembre IV di Avvento

Il Vangelo secondo san Matteo comincia con la "genealogia di Gesù Cristo" (Mt 1,1-17).

L'evangelista sottolinea così che la storia che Dio ha cominciato con Abramo ha ora raggiunto il suo obiettivo in Gesù Cristo. L'obiettivo non è la fine della storia, poiché essa continua, ma in modo nuovo. Ci mostra fino a che punto questa storia sia nuova il brano del vangelo di oggi che parla della "nascita di Gesù Cristo". San Matteo usa qui questa parola, che può significare tutto: genesi, origine, fonte, esistenza, divenire. Il rinnovamento completo si prepara già al versetto 16, in cui si dice: "Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù". È dunque chiaro che san Matteo vuol dire che Giuseppe non era che il padre adottivo di Gesù.

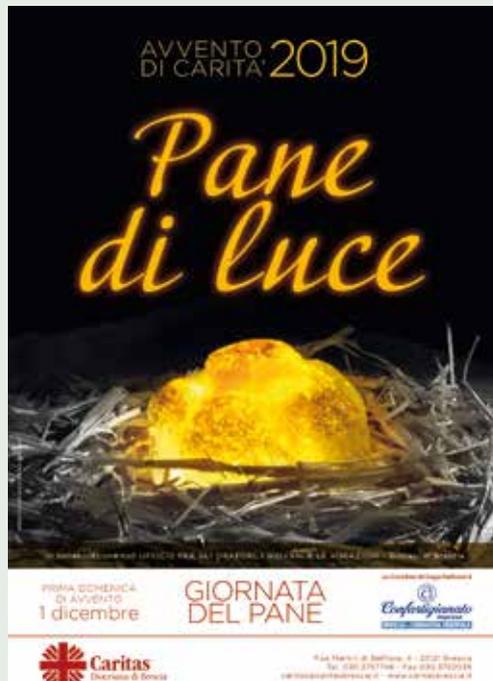
Ma chi è il vero padre di Gesù? È una domanda che si pone anche Giuseppe nel nostro testo di oggi. E la risposta è assolutamente chiara: è "per opera dello Spirito Santo" che Maria aspetta un bambino. Ma il testo esprime senza dubbio ancora qualcosa di più. Non è perché è stato generato in questo modo straordinario che Gesù è l'obiettivo della storia di Israele e il fondamento di una nuova comunità; si tratta piuttosto di capire che in Gesù Dio si è unito con noi uomini, come rimedio estremo e per sempre.

E ciò per liberarci dalla fatalità della colpa del peccato. Ecco perché il figlio di Maria deve portare il nome di Gesù, cioè: "Il Signore salva", ed ecco perché noi possiamo anche chiamare Gesù Emanuele, che si traduce "Dio è con noi". È il messaggio con il quale Matteo inizia il suo Vangelo.

## AVVENTO DI CARITÀ 2019

### Giornata del Pane domenica 1 dicembre

Come tradizione, la Giornata del pane apre l'Avvento di Carità. Anche per il 2019, la Giornata del pane è realizzata con il contributo del Gruppo Panificatori di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia orientale, che si impegnano a sfornare la quantità di pane necessaria ad ogni Parrocchia della Diocesi per la realizzazione dell'iniziativa.



La proposta pastorale di Pane di luce pone al centro i giovani e l'Eucaristia: il cammino del pane diventa metafora della rivelazione di Dio e metafora della vita dei giovani alle prese con la crescita umana, vocazionale e missionaria, nella logica di una vita ricevuta ed offerta in chiave eucaristico-caritativa.

La finalizzazione di quanto raccolto durante la Giornata del Pane vede l'attivazione di Mano Fraterna Giovani: a dieci anni di distanza, l'impegno di Caritas Diocesana Brescia sul fronte delle vecchie e nuove povertà continua e si articola in nuovi ambiti di sperimentazione, tra cui quello a favore dei giovani: "Tra le persone più a rischio di povertà ci sono i giovani sotto i 35 anni che decidono di sposarsi e avere un figlio: non possiamo non garantire ai nostri giovani la possibilità di formare una famiglia e di avere un futuro, ma con il lavoro precario e le spese per la casa la situazione diventa difficile" (Vescovo Tremolada, 3 ottobre 2019).





## Novembre 2019

- 10 D XXXII del T. O.**  
Ore 10.30 - Festa del Ringraziamento  
Ore 10.30 - Consegna del Vangelo  
Ritiro cre-comunicandi  
Ore 15.00 - Consegna Padre nostro UP
- 12 M Ore 20.30 - 2ª Catechesi adulti
- 13 M Ore 16.00 - Colloqui cre-comunicandi  
Ore 20.30 - CUP a Calino
- 14 G Ore 16.00 - Colloqui cre-comunicandi  
Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
- 17 D XXXIII del T.O.**  
**Cresime e Comunioni**  
**PEDROCCA E CAZZAGO**  
**III Giornata dei poveri**  
Ore 10.30 - Consegna della Bibbia
- 20 M Ore 20.30 - OPP - Oratorio
- 21 G Ore 16.00 - Prove Cresime e Comunioni  
Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
- 22 V Ore 20.30 - Confessioni cre-comunicandi  
a Bornato con gruppo Calino
- 24 D Nostro Signore Gesù Cristo**  
**Re dell'Universo**  
**Ore 11.00 - Cresime e Comunioni**
- 25 L Consegna testi bollettino UP
- 26 M Ore 20.30 - 3ª Catechesi Adulti
- 28 G Ore 20.30 - Centro Oreb - Corso Biblico
- 30 S Sant'Andrea

## Dicembre 2019

- 1 D I di Avvento**  
**Giornata del pane**  
**per Caritas diocesana**  
Ore 15.30 - Gruppi Nazareth a Bornato  
Ore 15.30 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
- 3 M San Francesco Saverio
- 4 M Ore 20.30 - Catechisti UP  
Gruppi omogeni  
per programmazione comune
- 6 V San Nicola di Myra
- 7 S Sant'Ambrogio
- 8 D II di Avvento**  
**Immacolata Concezione**  
Ore 15.30 - Gruppi Cafarnao a Calino  
Bornato - Pranzo di Santa Lucia
- 10 Ma B. V. M. di Loreto  
Ore 20.30 - 4ª Catechesi adulti  
Oratorio di Calino
- 12 G B. V. M. di Guadalupe
- 13 V Santa Lucia

- 14 S San Giovanni della Croce  
Consegna bollettini dell'UP
- 15 D III di Avvento (Gaudete)**  
Ore 15.30 Confessioni  
Gruppi Gerusalemme a Pedrocca  
Ore 15.30 - Lavoretti e giochi in Oratorio
- 16 L inizia la Novena di Natale
- 19 G Ore 14.30 - Confessioni ICFR
- 20 V Penitenziale adulti a Cazzago
- 21 S Ore 14.30 - Confessioni ICFR
- 22 D IV di Avvento**  
Ore 18.00 - Santa Messa  
e scambio auguri per volontari
- 23 L Ore 20.30 - Penitenziale a Pedrocca
- 24 M Giornata penitenziale  
Ore 8.30 - Santa Messa  
Ore 8.30 - 11.30; 15 - 18.30 Confessioni  
24.00 S. Messa di mezzanotte
- 25 Me Natale del Signore**  
Ore 16.00 - Vespri
- 26 G Santo Stefano**  
Sante Messe secondo l'orario festivo
- 27 V San Giovanni, apostolo e Evangelista
- 28 S Santi Innocenti martiri
- 29 D Santa Famiglia**  
**di Gesù, Giuseppe e Maria**  
Ore 10.30 - Anniversari di Matrimonio
- 31 Ma San Silvestro  
Ore 18.00 - Santa Messa  
e canto del Te Deum  
Indulgenza plenaria partecipando  
all'inno del Te Deum.

## Restauro

### Torre campanaria

#### Uscite

Diritti Segreteria Comune Cazzago per presentazione domanda	€ 100,00
Acconto piano sicurezza	€ 1.081,00
Acconto inizio lavori Campana	€ 2.678,94
Ritenuta d'acconto	€ 700,00

#### Offerte

Volontari della sacrestia	€ 235,00
Associazione pensionati e anziani	€ 100,00
N. N. (C. G - MT - F)	€ 100,00
Avis Cazzago S. M.	€ 20,00
C. L. O. e famiglie	€ 200,00
In memoria di Maria Tonelli Il fratello Giuseppe	€ 150,00



## Rendiconto economico

Offerte dal 17/9/2019 al 29/10/2019

### Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	2.946,39
Madri Cristiane	1.080,00
Battesimi	500,00
Matrimoni	200,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	559,00
Ammalati	275,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	175,00
Cassetta stampa cattolica	112,00
Rimborso Assicurazione	2.500,00

### Uscite

Stampa Bollettino, stampa cattolica e fascicoli ADP	1.640,20
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2.828,35
Gas (Oratorio e Parrocchia)	380,41
Servizi idrici	433,80
Telefoni e ADSL	148,98
Servizi religiosi	185,96
Sacrestia	340,00
Offerte Sante Messe ai Sacerdoti	640,00
Servizio organisti	100,00
Sussidi catechistici	1.961,39
Tari Oratorio e Barco	1.170,00
Tassa verifica prevenzione incendi	326,00
Manutenzione ascensore oratorio	273,05

Offerte dal 17/9/2019  
al 29/10/2019

N. N. per la Chiesa di Sant'Antonio Teresina Sartori alla Madonna della Zucchella	€ 50,00 € 50,00
In memoria di <b>Alberto Farimbella</b>	
I familiari	€ 100,00
N. N.	€ 50,00
Famiglia Abeni Giuliano	€ 20,00
Famiglia Seriola Marco e Laura	€ 50,00
Giornata missionaria 20/10	€ 1.050,40
In memoria di <b>Rachele Pezzotti ved. Clerici</b>	
I figli	100,00
Fortunata e figli	€ 30,00
Le vicine di casa	€ .....
In memoria di <b>Maria Tonelli ved. Minelli</b>	
I familiari	200,00
La sorella Catina con la sua famiglia	€ 100,00
Un'amica	€ 25,00
L'amica Giuseppa	€ 20,00
Bonomo Guido	€ 50,00
Irene e famiglia	€ 100,00
La sorella Carolina e figli	€ 100,00
Minelli Rosetta e figli	€ 30,00
Associazione Anziani e pensionati	€ 20,00
Il fratello Giuseppe per restauro torre	€ 150,00
I Volontari della Parrocchia	€ 50,00
L'amica Domenica	€ .....
Le amiche della sartoria	€ 80,00
Cugino Franco e sorelle Minelli	€ .....
Altre amiche di Maria	€ 60,00
Pierangela e Mariarosa	€ 20,00
In memoria di <b>Giuseppe Faletti</b>	
Sezione cacciatori del Barco	€ 20,00
Fratelli Franchi, cognate e cognati	€ 50,00
I cugini Orizio	€ 50,00
Cugini Mario e Rosa Vellutini	€ .....
Sorelle Minelli	€ 50,00
Coscritti del 1948	€ .....
Ass. Naz. Carabinieri sez. di Cazzago	€ .....





# I nostri defunti



Alberto Farimbella  
10.7.1953 - 19.10.2019



Rachele Pezzotti  
17.1.1927 - 22.10.2019



Maria Tonelli ved. Minelli  
17.12.1933 - 25.10.2019



Giuseppe Faletti  
1.2.1948 - 27.10.2019



Pierina Orizio  
26.4.1931 - 4.11.2019

«E mi sono riappacificato con l'idea di morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre un'uscita di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente. Di Dio».

Card. Martini



Bortolo Ferrari  
5.8.1946 - 4.10.2019

*Anche a nome dei miei familiari, ringrazio di cuore per la preghiera e la vicinanza manifestatoci in occasione della morte del fratello.*

don Andrea

## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

- 18. Torchio Lorenzo
- 19. Ragnoli Leonardo
- 20. Dotti Cecilia

### Matrimoni

- 5. Mohn Heiko con Sardini Mariatecla

### Defunti

- |                                  |            |
|----------------------------------|------------|
| 29. Farimbella Gianluigi Alberto | di anni 66 |
| 30. Pezzotti Rachele             | 92         |
| 31. Tonelli Maria                | 31         |
| 32. Faletti Giuseppe             | 71         |

## In memoria di Maria Tonelli ved. Minelli

**L**a chiesa, gremita anche nell'insolito orario mattutino del funerale di Maria, stava ad indicare la grandezza della persona che affidavamo al Signore.

Al Signore, nel funerale, si affida tutta la vita di una persona.

Buona, onesta, di fede, di preghiera, di generosità, di serenità, di amicizia, di speranza, di servizio è stata la vita di Maria.

E ce ne accorgiamo ora sempre di più.

Nei primi giorni del suo ricovero in ospedale avevamo la certezza che l'avremmo rivista presto al solito posto; nei giorni a seguire lo speravamo perché la sua forza d'animo e la sua serenità era contagiosa ed anche noi eravamo sereni come lo era lei, nella speranza che avrebbe superato la prova.

Ma il Signore aveva disposto diversamente: non la vediamo più in Chiesa, al suo posto - secondo banco, non gira tra i banchi e tra i fedeli per la raccolta delle offerte, non può più addobbare la chiesa, cambiare le tovaglie, raccogliere riso e coriandoli dopo ogni matrimonio e partecipare a tutte le Messe alla Zucchella...

E i familiari, soprattutto, non condideranno più il suo ampio e favoloso sorriso, le sue premure per tutti, le sue parole sempre e solo di fiducia e di incoraggiamento.

Ora sono fortunati gli angeli e i santi che la ritrovano nella loro compagnia. Ora Gesù può darle quell'amore completo che, sulla terra, ha solo sperimentato in piccole dosi in anticipo.

E noi possiamo esserne certi e dire con le parole della preghiera, che diventa la nostra invocazione: "ora che per lei sono passate le cose di questo mondo, concedile, o Signore, di godere in eterno la gioia del tuo Paradiso".

Grazie Maria. Addio. Ci ritroveremo in Dio. *d. a.*



# Il passo dell'uomo al di là del muro

dai testi del Cardinal Carlo Maria Martini

**«Vi sono molti modi di rifiutare il Padre e il cammino verso di lui. Il più comune (e il più nascosto nell'inconscio) è di rifiutare la morte».**

**L**e meditazioni del cardinale Carlo Maria Martini sul passo dell'uomo al di là del muro d'ombra, che separa questa da un'altra vita, sono molte. Frammenti dei suoi scritti scorrono in rete per rinverdire il tema più reietto della nostra civiltà e addolciscono il volto dello spettro più temuto dalla creatura, rendendolo luminoso, questo volto che si mostra come un teschio da combattere in una lotta alla fine impari. Apparentemente.

«Vivere è convivere con l'idea che tutto prima o poi finirà. La morte è come una sentinella che fa da guardia al mistero. È la roccia che ci impedisce d'affondare nella superficialità. È un segnale che ci costringe a cercare una meta per cui valga la pena vivere».

Le citazioni sono tratte dalla lettera pastorale «Ritornare al Padre» del 1998/1999, che prende avvio dalla parabola del vangelo di Luca, il figliol prodigo. La vita è un cammino nel solco della malinconia di un ritorno ad un corpo amorevole, quello da cui siamo stati concepiti, è la prova che ci porta ad abbandonarci non alla speranza terrena d'essere salvati da una macchina, ma d'essere accolti nell'abbraccio tenero di quel corpo di Padre-Madre. C'è un quadro di Rembrandt all'Ermitage di San Pietroburgo. Si racconta che abbia spinto a conversioni. Il figliol prodigo affonda il volto scheletrico nel ventre del Padre che lo abbraccia. La mano sinistra del Padre è di possente fattura maschile, la destra, di delicata forma femminile, emerge da un lembo del mantello con l'interno azzurro. È questa la rappresentazione della morte? Rileggendo la Lettera Pastorale del cardinal Martini la risposta è «sì».

«Quando la prospettiva della morte ci spaventa e ci getta nella depressione, ecco che dal profondo del cuore riemerge un presentimento e la nostalgia di un Altro che possa accoglierci e farci sentire amati. La sua figura ha al tempo stesso tratti paterni e materni. È pertanto evocazione dell'origine, del grembo, della patria, del focolare, del cuore a cui rimettere tutto ciò che siamo, del volto a cui guardare senza timore». Chiudere gli occhi nell'«eterno riposo» significa riaprirli nella limpidezza della Sorgente che ci ha generati, fatta anche delle lacrime della vita mortale che non

vanno perdute. «Ostentare ricchezza, potere, sicurezza, salute, attivismo sono espedienti per esorcizzare l'angoscia del tempo che ci sfugge dalle mani» diceva Martini in un altro contesto, rammentandoci come la visione quotidiana del bianco e del nero debba essere rovesciata. Ciò che vediamo bianco - salute, successo, denaro - in realtà è il riflesso del timore di ciò che crediamo nero - la morte - che invece è come per San Francesco «la sorella» che ci prende per mano per riportarci nell'amore da cui partimmo. «Sentiamo quasi una certa invidia e una profonda nostalgia per la libertà di spirito, la scioltezza spirituale e la gioia di Francesco d'Assisi di fronte alla morte» diceva Martini il 3 ottobre 1995, vigilia della festa del Santo Patrono d'Italia.

Invidia: pulsione che si rivolge ai detentori di beni materiali, mentre in questo caso è diretta verso chi ha raggiunto la bellezza di una libertà da tutto ciò che può significare mondo. «Il motivo del «ritorno» soggiace alla parola ebraica *shuv* che esprime il cambiamento del cuore e della vita» scrive ancora Martini. «E mi sono riappacificato con l'idea di morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre un'uscita di sicurezza. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente. Di Dio».

□



29 settembre 2019

Messa in polivalente per l'inizio  
del nuovo anno catechistico.



# La Cappella cimiteriale di Bornato



**L**a cappella cimiteriale annessa alla chiesa di San Bartolomeo di Bornato fu costruita nei primi decenni del settecento. Non si conosce il nome di chi progettò né di chi realizzò l'elaborato impianto architettonico e il raffinato apparato decorativo di questo pregevole edificio, aggraziato e nel contempo severo come richiedeva la sua destinazione a luogo di sepoltura.

Costruita per ospitare le spoglie dei defunti nei loculi individuali del suo interrato, la cappella fu benedetta nel 1734 e accolse inizialmente anche le ossa provenienti dalle tombe della parrocchiale. Nei primi decenni dell'800, quando fu vietata l'inumazione nelle chiese, l'area antistante diventò il campo santo del paese, utilizzato fino al 1861. Da allora e fino ad anni recenti, l'edificio è rimasto sostanzialmente abbandonato e vittima dell'inevitabile degrado, che ultimamente minacciava anche la statica.

Il parroco di Bornato, Don Giuseppe Toninelli, ne ha voluto il restauro, portato a termine nel 2001, con l'aiuto generoso dei parrocchiani.

## Esterno

L'edificio è a pianta centrale. Una forma assolutamente insolita nel territorio bresciano. I suoi muri perime-

trali disegnano un ottagono con tre lati concavi a sud, che costituiscono la facciata, e uno convesso a nord che forma un'abside appena accennata. Il fronte della cappella, scandito verticalmente in tutta la sua altezza da 8 lesene concave originariamente dotate di capitello corinzio, è sostenuto da un importante basamento con due ordini di modanature. Il portale è costituito da un'ampia strombatura curva, chiusa in alto da volute completate da un elemento di trabeazione che richiama la fascia della parte alta della facciata. Immediatamente sopra il portale si estendeva un grande affresco di cui non restano tracce leggibili. Nelle pareti laterali curve vi sono due nicchie incorniciate da elementi decorativi. I lati a est e ovest hanno un cornicione semplificato a due portali simili a quello principale, ma più modesti per dimensioni e decorazioni. Al di sopra delle porte laterali ci sono due finestre curvilinee. La copertura è a volta con 8 falde di coppi.

## Interno

Alla cappella si accede dal portone principale, preceduto da gradini in pietra di Sarnico. Le pareti rettilinee e l'absidiola, che non ebbero mai decorazioni pittoriche, sono scandite da lesene concave posizionate in coincidenza con gli angoli, sovrastate da modanature, triglifi e metope, e da un cornicione che corre al di sotto delle finestre. Quest'ultimo porta quattro archi tangenti alla calotta e i pennacchi che raccordano la forma poligonale con la cupola.

I lati diagonali sono mossi da nicchie, al di sotto delle quali sono stati collocati quattro affreschi provenienti dall'antica Pieve di Bornato, che rappresentano gli Evangelisti. La stessa origine hanno gli affreschi della Vergine col Bambino e del Battesimo, che decorano rispettivamente l'abside e la controfacciata. Il pavimento è interrotto da tre botole da cui si accede al sottostante a ossario, diviso in tre stanze con copertura a botte.

